

## Romana Guarnieri fra libri e anime

MARCO RONGALLI

«Tu scegli i libri, io vorrei scegliere le anime». Così Giovanni Battista Montini – allora in Segreteria di Stato e assistente ecclesiastico della Fuci – in una lettera del 19 novembre 1930 a Giuseppe De Luca, già una sorta di cappellano degli scrittori “in partibus infidelium” pur attratto dall'erudizione e dalla storia della pietà. Parole taglienti, quelle del futuro Paolo VI all'amico poi fondatore delle Edizioni di Storia e Letteratura. Motivate da approcci diversi, senza però alcuna conseguente rottura. Tutt'al più uno sfogo, essendo i due sacerdoti legati dallo stesso amore: e per i libri e per le anime. E “I libri e le anime”, è anche il titolo di un convegno che si svolge sabato presso l'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno 57 a Bologna dedicato a Romana Guarnieri. Ovvero la straordinaria discepola di De Luca, che l'aveva invitata a conoscere meglio Gesù «non come un dovere, ma come un amore», da subito compagna del suo impegno editoriale nella Roma occupata, per certi versi erede di don Giuseppe – insieme ad altri, in primis Nuccia De Luca – dopo la morte nel '62. Sì, forse davvero è stata Romana l'ultima beghina del '900 – lo rimarcava il suo amico don Mario Sensi –, tanto studio inteso come strumento di santificazione personale e di salvezza altrui, oltre che un modo di «vivere nel mondo, senza essere del mondo»; di essere «tutta a tutti... ma... di nessuno». Proprio così diceva questa donna generosa, mancata nel 2004 a 91 anni, lasciandosi alle spalle una vita consacrata alla cultura e alla Chiesa, agli studi per vocazione, più che professione: una storica della mistica che scrutava il passato, ma non disdegnava di commentare il presente sulla stampa; una cristiana vera che aveva aperto la sua bella casa con vista sul Cupolone a tanti immigrati, con lo stesso spirito con cui dal 1987 al 2002 l'aveva trasformata in un caravanserraglio per compagni di strada lungo un cammino spirituale e politico (la rivista “Bailamme”). Promosso dall'associazione “Il Giardino delle Beghine” in collaborazione con la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, l'appuntamento bolognese vuole soprattutto scandagliare gli influssi della spiritualità beghinale nel suo percorso di fede e studio e analizzare la sua esperienza beghinale nel contesto del rinnovamento conciliare e nel clima di un'inedita attenzione all'elemento femminile nel secondo '900. Questo anche alla luce delle ricerche avviate sulle carte di Romana, oggi presso l'Istituto Veritatis Splendor, all'interno della Fondazione Lercaro. Fra quanti interverranno il 22 molte le studiose e gli studiosi in familiarità con Romana. Dopo un'introduzione del presidente della Fondazione Lercaro monsignor Roberto Macciantelli, aprirà i lavori l'arcivescovo Agostino Marchetto (“Romana Guarnieri: un incontro con la storia”), seguito da Adriana Valerio (“Romana e le eretiche”), Francesca Barresi (“Guarnieri alle origini della neerlandistica italiana”), Vanessa Roghi (“La storia della pietà”), Silvana Panciera (“Le Beghine”). Nel pomeriggio sarà la volta di Lucetta Scaraffia (“Romana, una beghina del '900”), Gabriella Zarrì (“Romana e l'Archivio italiano per la storia della pietà”), dell'arcivescovo Felice Accrocca (sul rapporto De Luca-Guarnieri). In conclusione prima del dialogo con il pubblico e dopo l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, di nuovo Francesca Barresi insieme a Elisabetta Zucchini per illustrare le prospettive per il fondo Guarnieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA